

Dal 2013, i contribuenti possono destinare una quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici<sup>490</sup>. Dal 2014 le donazioni di modico valore a favore della cultura (fino a 10.000 euro) potranno essere effettuate senza oneri amministrativi a carico del privato, con la garanzia della destinazione indicata dal donatore e la piena pubblicità delle donazioni ricevute e del loro impiego.

A favore degli investimenti nel settore cinematografico sono state rese permanenti le disposizioni relative ai meccanismi di incentivazione e agevolazione fiscale<sup>491</sup>. Con il decreto 'Fare'<sup>492</sup> sono state previste disposizioni che permettono di beneficiare di un credito d'imposta nell'ambito del limite massimo di spesa di 45 milioni per l'anno 2014. Una ulteriore forma di *tax credit* per il cinema per 110 milioni è prevista nel decreto 'Valore Cultura'. Infine, l'applicazione a partire dal 1° luglio 2013, del decreto MiBACT- MiSE sulle quote di cinema in tv, ha ripercussioni sia sulla programmazione televisiva delle opere cinematografiche italiane, sia sulla loro produzione, finanziamento, pre-acquisto e acquisto, cui viene riservata una quota predefinita dei ricavi complessivi annui nel caso RAI, e degli introiti netti per le altre emittenti.

Con tale norma per far fronte alla crisi del mercato musicale, sarà possibile promuovere giovani artisti e compositori emergenti attraverso attività di sviluppo, produzione, digitalizzazione e promozione di registrazioni fonografiche o videografiche musicali è stato introdotto un *tax credit* sul modello del settore cinematografico, a favore delle imprese produttrici di fonogrammi e videogrammi musicali e di quelle organizzatrici e produttrici di spettacoli di musica dal vivo pari a 4,5 milioni. Ne beneficeranno opere prime e opere seconde, senza distinzioni di genere.

Al fine di favorire il confronto culturale e la realizzazione di spazi di creazione e produzione di arte contemporanea, il decreto 'Valore Cultura' ha introdotto la possibilità che entro il 30 giugno di ogni anno vengano individuati i beni immobili di proprietà dello Stato non utilizzabili per altre finalità istituzionali e non trasferibili agli enti territoriali, per ospitare studi di giovani artisti contemporanei italiani e stranieri in forma di cooperative e associazioni, ai quali locare o concedere tali beni mediante asta pubblica al canone non superiore a 150 euro mensili e a fronte dell'accollo degli oneri di manutenzione ordinaria. La stessa possibilità è prevista per i beni di proprietà di Regioni, Province e Comuni, che si attivano su richiesta delle predette cooperative e associazioni.

<sup>490</sup> I soggetti abilitati a richiedere l'inserimento nell'elenco devono essere: *i*) enti senza scopo di lucro, legalmente riconosciuti; *ii*) che realizzino, conformemente alle proprie finalità principali definite per legge o per statuto, attività di tutela, di promozione o di valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; *iii*) che dimostrino di operare in tale campo da almeno 5 anni e che abbiano realizzato, nel suddetto periodo, attività di tutela, di promozione e valorizzazione dei beni culturali o paesaggistici appartenenti a soggetti pubblici, ovvero aperti alla pubblica fruizione, di valore complessivamente almeno pari a 150.000 euro.

<sup>491</sup> In base ai dati 2012 la normativa per il *tax credit* ha fruttato 87 milioni, utilizzati dai 79 film italiani rappresentando i la leva su cui ha fatto conto la produzione italiana del 2012. Per i 166 film di nazionalità italiana prodotti in totale nel 2012, infatti, sono stati investiti 337 milioni, con un incremento dell'1 per cento rispetto all'anno precedente, dimostrando una sostanziale tenuta del settore per quanto riguarda il versante finanziario della produzione.

<sup>492</sup> D.L. 69/2013 cvt in L. 98/2013.

Per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico nazionale l'ABI ha istituito il Piano d'azione 'Banche per la cultura', con un pacchetto di 10 iniziative da realizzare in due anni.

## **Miglioramento dell'efficienza amministrativa e contenimento della spesa pubblica**

Con il decreto 'Valore Cultura', si è proceduto a una razionalizzazione degli organismi collegiali operanti presso il MiBACT esclusi dall'ambito di applicazione della disciplina sugli organismi collegiali adottata in ambito *Spending Review*, e ricostituiti laddove cessati per effetto di tali disposizioni. Con la Legge di Stabilità per il 2014, inoltre, è stata prevista la ristrutturazione e razionalizzazione, anche mediante fusione e incorporazione, di quelle società direttamente o indirettamente controllate e di quelle interamente detenute dal MiBACT, che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di *in-house providing*, attraverso la predisposizione di apposito piano.

Per favorire l'intervento congiunto di soggetti pubblici e privati è stato disposto che, alle istituzioni culturali, non si applica il limite massimo di cinque componenti degli organi di amministrazione<sup>493</sup>. In ogni caso la maggioranza deve essere costituita da membri designati dai fondatori pubblici.

Per le attività in materia di digitalizzazione dell'azione amministrativa previste dall'accordo stipulato tra l'Agenzia per l'Italia Digitale e l'Archivio Centrale di Stato si rimanda al par. II.13 - 'Agenda Digitale italiana'.

### **IN ITINERE**

#### **Semplificazione amministrativa nel settore dei beni e attività culturali**

Il processo di semplificazione nel settore dei beni e delle attività culturali si avvale di una serie di misure previste nell'ambito del disegno di legge in materia di semplificazioni<sup>494</sup>. Il DdL delega il Governo alla revisione della disciplina normativa in materia di beni culturali e paesaggio. Ad agosto è stata istituita la Commissione per la revisione del Codice dei beni culturali e del Paesaggio con il compito di esaminare le principali questioni riguardanti l'applicazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, proponendo soluzioni per affinare gli istituti e armonizzare le norme.

Inoltre, il DDL introduce poi la possibilità di concedere in prestito per un periodo non superiore a dieci anni, alle istituzioni museali straniere che ne facciano richiesta, opere non esposte in musei e ricevere un corrispettivo. Altre disposizioni di carattere contabile riguardano le donazioni di scopo per interventi di tutela del patrimonio culturale che potranno beneficiare delle agevolazioni fiscali già previste dalla normativa vigente, da versare su un conto corrente postale di transito intestato al MiBACT e quindi riassegnate al «Fondo per la raccolta presso il pubblico di contributi di scopo» istituito a favore dello stesso MiBACT. Infine, per adeguarsi alle mutate prassi del settore cinematografico a seguito del passaggio delle opere cinematografiche dal formato pellicola alla copia digitale, il DdL prevede che, per l'ottenimento dei contributi, le imprese di produzione possano depositare alla Cineteca nazionale copia del film in versione digitale.

Ulteriori modifiche al Codice in materia di autorizzazione paesaggistica sono state introdotte con il Decreto del Fare e il decreto 'Valore Cultura' e puntualmente descritte alla sezione dedicata al 'Processo di semplificazione' cui si rimanda (si veda par. II.17).

<sup>493</sup> Tale limite era previsto dall'art. 6 c. 5 D.L. 78/2010.

<sup>494</sup> DdL 958, in discussione al Senato.

Prosegue la collaborazione tra MiBACT e Agenzia del Demanio, dal 2010 responsabili dell'attuazione del c.d. Federalismo demaniale culturale<sup>495</sup>, che prevede il trasferimento a titolo non oneroso di beni statali a enti territoriali, su istanza degli stessi e a fronte di programmi di valorizzazione culturale. A seguito dei numerosi atti assunti d'intesa per la definizione di procedure operative, a fine 2013 sono complessivamente 25 i beni per i quali sono state concluse le procedure di trasferimento<sup>496</sup>. Un altro ambito di collaborazione tra MiBACT e Agenzia del Demanio riguarda la tutela e la riqualificazione di beni di proprietà dello Stato, di grande valore culturale e di notevole pregio storico-artistico, che possono essere riqualificati e riconvertiti a nuove attività turistico-culturali attraverso l'istituto della concessione a privati per un periodo massimo di 50 anni e nel rispetto dei vincoli di tutela, salvaguardia e conservazione. I beni sono individuati in base a procedure a evidenza pubblica attraverso i progetti 'Valore Paese-Dimore'<sup>497</sup> (per maggiori dettagli si veda par. II.3 'Riduzione del debito pubblico').

### Misure innovative per la promozione del sistema turistico<sup>498</sup>

Le priorità politiche del Governo nel 2014 per la promozione e lo sviluppo del sistema turistico sono orientate a distinti obiettivi specifici. L'auspicato rafforzamento della diffusione dell'immagine turistica italiana all'estero, anche attraverso specifici programmi di promozione del turismo italiano e in connessione con EXPO 2015, comporta azioni di rafforzamento della capacità e dell'efficacia della presenza del sistema turistico italiano su internet, sia in termini di promozione sia di servizi offerti, come previsto dall'Accordo promosso da MiBACT e Unità per l'attuazione dell'Agenda Digitale, tra Expo 2015 ed ENIT per la digitalizzazione industria turistica, i cui contenuti sono descritti al Par. II.13 - 'Agenda Digitale italiana', cui si rinvia. Con riferimento alla strategia di Governo per il sostegno al potenziamento dell'industria turistica, a inizio 2014 il MiBACT ha pubblicato il bando per la concessione di contributi a favore delle reti di impresa operanti nel settore del turismo<sup>499</sup>, finalizzato a promuovere e sostenere i processi di integrazione tra le imprese turistiche attraverso lo strumento delle reti di impresa, con l'obiettivo di supportare i processi di riorganizzazione della filiera turistica, migliorare la specializzazione e la qualificazione del comparto e incoraggiare gli investimenti per accrescere la capacità competitiva e innovativa dell'imprenditorialità turistica nazionale, in particolare sui mercati esteri. Il bando stanZIA complessivamente 8 milioni con il quale sarà possibile cofinanziare fino a 40 progetti, ciascuno del valore minimo di 400.000 euro, con una quota di 200.000 euro.

<sup>495</sup> Previsto dall'art. 5, D.Lgs. 85/2010.

<sup>496</sup> Tra i più recenti si ricorda il trasferimento al Comune di Verona dell'ex forte austriaco 'Santa Caterina', e il Castello Aragonese di Otranto.

<sup>497</sup> Tra i bandi di più recente pubblicazione a cura dell'Agenzia del Demanio si segnalano quelli per l'affidamento in concessione a privati di 'Podere Colombaia' a Firenze e degli 'Ex Caselli Daziari' a Milano.

<sup>498</sup> A maggio 2013 sono stati diffusi da Banca d'Italia i dati definitivi relativi all'anno 2012 per il turismo. La bilancia dei pagamenti turistica ha presentato nell'anno 2012 un saldo netto positivo di 11.543 milioni, a fronte di uno di 10.308 milioni nel 2011. Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, per 32.056 milioni, sono aumentate del 3,8 per cento; quelle dei viaggiatori italiani all'estero, per 20.512 milioni, sono diminuite dello 0,3 per cento.

<sup>499</sup> DM 8/01/2013.

Misure di incentivazione per lo sviluppo del comparto delle imprese legate al settore turistico-culturale sono previste nell'ambito del Piano 'Destinazione Italia', descritte al Par. II.15 - 'Competitività e internazionalizzazione delle imprese', cui si rimanda. Inoltre per sostenere i processi di integrazione tra le imprese turistiche attraverso le reti di impresa sono state emanate disposizioni che mirano a migliorare la specializzazione e la qualificazione del comparto e incoraggiare gli investimenti per accrescere la capacità competitiva e innovativa dell'imprenditorialità turistica nazionale, in particolare sui mercati esteri.

Altro obiettivo prioritario è il sostegno alla domanda turistica e di destagionalizzazione dei flussi, anche mediante l'attivazione di specifici itinerari turistici tematici di dimensione sovragionale in coordinamento con le *policy* regionali di promozione dei poli turistici di eccellenza, nonché di forme di turismo volte a incentivare fruizione beni storico-artistici<sup>500</sup>.

Il primo Decreto di attuazione del Piano Destinazione Italia<sup>501</sup> finanzia 500 milioni a valere sulla riprogrammazione del Piano Azione Coesione per progetti candidati da Comuni con popolazione tra i 50.000 e i 150.000 abitanti - del costo compreso tra 1 e 5 milioni, da cantierare entro maggio 2014 e completare entro 15 mesi dall'avvio - per migliorare la capacità di attivazione della loro dotazione di beni storici, culturali e ambientali, nonché di servizi per l'attrattività turistica, anche in relazione alle iniziative collegate a Expo 2015, e quindi in coerenza con gli obiettivi definiti dal Governo nel quadro di 'Agenda Italia 2015'.

## II.10 RIFORMA FISCALE E LOTTA ALL'EVASIONE

Con l'Atto d'indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2013-2015, sono state definite le priorità politiche di cui ciascuna componente dell'Amministrazione finanziaria tiene conto nell'esercizio delle attività istituzionali.

Tra tali priorità, assumono particolare rilevanza: *i)* il rafforzamento della lotta all'evasione e all'elusione fiscale con misure di contrasto ai paradisi fiscali e agli arbitraggi fiscali internazionali; *ii)* il potenziamento del contrasto agli illeciti che provocano nocimento alla spesa pubblica nazionale e comunitaria; *iii)* il miglioramento del livello di trasparenza fiscale e dello scambio di informazioni incrementando la cooperazione amministrativa tra Stati; *iv)* il potenziamento dell'attività di riscossione; *v)* l'attuazione della riforma dell'ordinamento tributario, anche per assicurare maggiore certezza del diritto e per semplificare il rapporto fisco-contribuenti.

<sup>500</sup> Interessante al riguardo l'esperienza dei concorsi di idee '99ideas' promossi dal Ministro per la Coesione Territoriale in collaborazione con altre Amministrazioni, finalizzati a individuare percorsi e interventi di sviluppo specifici per il territorio per favorire lo sviluppo della domanda turistica e di iniziative imprenditoriali collegate alla filiera turistico-culturale, realizzata nell'ambito dei processi di valorizzazione del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, di 'sviluppo sostenibile' del Sulcis, e del concorso internazionale di idee per Pompei.

Per finanziare interventi in materia di turismo e interventi di fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali, con il D.L. 126/2013, i comuni delle isole minori possono istituire un'imposta di sbarco (fino a 2,50 euro e, per periodo determinati fino a un massimo di 5 euro) in alternativa all'imposta di soggiorno, da applicare ai passeggeri che sbarcano sul territorio dell'isola. Previste esenzioni per categorie specifiche (residenti, lavoratori, studenti pendolari, componenti di nuclei familiari parificati ai residenti).

<sup>501</sup> D.L. 145/2013.

In tale contesto, assumono particolare rilevanza gli specifici principi e criteri direttivi definiti nella legge recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, in corso di approvazione.

### La delega fiscale

A marzo 2014 è stata approvata la legge 23/2014 che delega il governo ad adottare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge i decreti legislativi recanti la revisione del sistema fiscale.

Il testo della delega recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, riprende il contenuto del disegno di legge d'iniziativa del Governo della scorsa legislatura<sup>502</sup>. Si compone di 16 articoli concernenti: *i)* alcuni principi generali e le procedure di delega; *ii)* la revisione del catasto dei fabbricati; *iii)* stima e monitoraggio dell'evasione fiscale; *iv)* monitoraggio e riordino delle norme in materia di erosione fiscale; *v)* la disciplina dell'abuso del diritto e dell'elusione fiscale; *vi)* norme in materia di tutoraggio e semplificazione fiscale; *vii)* la revisione del sistema sanzionatorio; *viii)* il rafforzamento dell'attività conoscitiva e di controllo; *ix)* la revisione del contenzioso e del sistema di riscossione degli enti locali; *x)* la delega per la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e la previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni; *xi)* la razionalizzazione della determinazione del reddito d'impresa; *xii)* la razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) e di altre imposte indirette; *xiii)* riordino delle norme in materia di giochi pubblici; *xiv)* la delega a introdurre nuove forme di fiscalità energetica e ambientale.

La legge stabilisce che dall'attuazione della delega non derivano maggiori o nuovi oneri a carico della finanza pubblica né un aumento della pressione fiscale complessiva a carico dei contribuenti. L'obiettivo dichiarato della delega è anzi quello di ridurre la pressione tributaria sui contribuenti nel rispetto del principio di equità.

La delega fiscale è orientata ad attuare una complessiva razionalizzazione e sistematizzazione della disciplina dell'attuazione e dell'accertamento relativa alla generalità dei tributi, nonché a proseguire il contrasto all'evasione e all'elusione e il riordino dei fenomeni di erosione fiscale (legate alle cosiddette *tax expenditures*) - ferma restando la tutela, oltre che della famiglia e della salute, dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da imprese minori e dei redditi da pensione. A questo fine, la legge delega prevede che nelle procedure di bilancio sono inseriti un rapporto sui risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale e contributiva da presentare alle Camere contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e finanza e uno sulle spese fiscali, intendendosi per tali qualunque forma di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta ovvero regime di favore, che consentano anche un

<sup>502</sup> Si confronti il PNR 2013 sulla Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Il testo ripreso è quello approvato in prima lettura dalla Camera il 12 ottobre 2012, che non ha concluso il proprio iter al Senato. Per supportare il Governo e il MEF nell'elaborazione dei testi dei decreti attuativi della delega, a novembre 2013 la Commissione Finanze del Senato ha deciso di svolgere un'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco.

confronto con i programmi di spesa e la realizzazione di valutazioni sull'efficacia di misure agevolative. Sono altresì precisati i contenuti del rapporto sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale, redatto da una Commissione di esperti istituita presso il MEF, che deve contenere una stima ufficiale dell'ammontare delle risorse sottratte al bilancio pubblico dall'evasione, con la massima disaggregazione possibile dei dati a livello territoriale, settoriale e dimensionale, con l'obiettivo, tra l'altro, di individuare le linee d'intervento e prevenzione contro la diffusione del fenomeno dell'evasione, nonché per stimolare l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali. E' quindi prevista, per favorire l'emersione di base imponibile, l'emanazione di disposizioni per l'attuazione di misure finalizzate al contrasto d'interessi fra contribuenti. Nel corso dell'esame in sede referente sono stati ulteriormente precisati gli obiettivi di semplificazione e riduzione degli adempimenti, certezza del diritto, uniformità e chiarezza nella definizione delle situazioni giuridiche soggettive attive e passive dei contribuenti e delle funzioni e dei procedimenti amministrativi.

Le maggiori entrate rivenienti dal contrasto all'evasione fiscale e dalla progressiva limitazione dell'erosione fiscale devono essere attribuite esclusivamente al Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale, istituito dal D.L. 138/2011. Al Fondo sono interamente attribuiti anche i risparmi di spesa derivanti da riduzione di contributi o incentivi alle imprese, che devono essere destinati alla riduzione dell'imposizione fiscale gravante sulle imprese.

### **La riforma del catasto degli Immobili**

Attraverso la riforma del catasto dei fabbricati s'intende correggere le sperequazioni presenti nelle attuali rendite, ripristinando un sistema equo e trasparente di determinazione delle basi imponibili di natura catastale.

Le principali novità in materia di determinazione del valore patrimoniale sono costituite da: *i)* l'introduzione di un catasto dei valori oltre al catasto delle rendite; *ii)* il superamento per i fabbricati ordinari del sistema a categorie e classi mediante l'utilizzo di funzioni statistiche che mettano in relazione valore di mercato, localizzazione e caratteristiche dell'immobile; *iii)* l'omogeneità dei criteri di misurazione delle consistenze, con l'utilizzo del metro quadro come unità di superficie (per esempio, in luogo dei 'vani' nel sistema vigente per le abitazioni). E' assicurato il coinvolgimento dei Comuni nel processo di riforma, con particolare riferimento alla rilevazione delle caratteristiche dei fabbricati.

Sono ridefinite le competenze delle commissioni censuarie, attribuendo loro il compito di validare le funzioni statistiche utilizzate per determinare i valori patrimoniali e le rendite, nonché introducendo procedure deflative del contenzioso. Le suddette funzioni saranno pubblicate per garantire la trasparenza del processo estimativo.

La riforma deve garantire un'invarianza di gettito, mediante riduzioni di aliquote e/o aumento di detrazioni e deduzioni, tenendo conto delle condizioni socio-economiche e dell'ampiezza e composizione del nucleo familiare, in base ai criteri definiti per l'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). A tale scopo, contestualmente agli interventi sulla tassazione immobiliare, erariale e locale, sono previsti meccanismi di aggiornamento dei trasferimenti perequativi ai Comuni.

E' stata resa esplicita, inoltre, l'esigenza di tutelare l'unico immobile non di lusso posseduto dal contribuente. E' stato, altresì, previsto un meccanismo di monitoraggio da parte del Parlamento del processo di revisione, nonché l'utilizzo di dati e informazioni sugli immobili forniti direttamente dai contribuenti, per i quali sono previste particolari misure di tutela anticipata in relazione all'attribuzione delle nuove rendite, anche attraverso l'utilizzo dello strumento dell'autotutela.

Per la realizzazione di tale complessa riforma, la Legge di Stabilità 2014 ha autorizzato la spesa di 5 milioni per l'anno 2014 e di 40 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2019.

I lavori di riforma si baseranno sulle informazioni riguardanti il patrimonio immobiliare privato a disposizione di agenzie e autorità centrali. In tal senso, un punto di partenza è il lavoro di monitoraggio svolto dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) e dalla Direzione Centrale Catasto e Cartografia relativo allo *stock* immobiliare censito in catasto al 31 dicembre 2012<sup>503</sup>. Il rapporto rileva che sono circa 63 milioni le unità immobiliari o loro porzioni con rendita catastale attribuita, di cui circa 61 milioni sono unità immobiliari a destinazione ordinaria e il rimanente a destinazione speciale o particolare. L'ammontare delle rendite è complessivamente pari a 36,5 miliardi. Dall'insieme dei dati desunti, le abitazioni e gli uffici rappresentano oltre il 50 per cento delle unità registrate in catasto (gruppo A), mentre le pertinenze (soffitte, cantine, *box* e posti auto) e i negozi raggiungono quasi il 40 per cento (gruppo C). Gli immobili per le attività produttive e commerciali (gruppo D) e gli immobili a destinazione particolare di interesse collettivo (gruppo E) sono pari a circa il 3 per cento del totale. Sempre in termini di rendita catastale, case, uffici, negozi e pertinenze sono pari al 65 per cento del totale dello *stock* immobiliare, per un valore corrispondente di circa 23 miliardi, mentre gli immobili speciali destinati all'uso produttivo e commerciale raggiungono, nonostante la loro minore numerosità, una quota del 29 per cento, per un valore di oltre 10 miliardi.

#### **FOCUS** Operazione 'Case fantasma'

A completamento dell'attività di controllo sui fabbricati sconosciuti al Catasto - realizzata attraverso l'incrocio delle mappe catastali con le immagini aeree rese disponibili dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) - è emerso che oltre 1,2 milioni di unità immobiliari urbane non erano censite nella banca dati catastale.

L'attività condotta a partire dal 2007 è stata avviata con l'individuazione, attraverso moderne procedure automatizzate di foto-identificazione, di circa 2,2 milioni di particelle del Catasto Terreni su cui ricadevano fabbricati non dichiarati. L'operazione è stata oggetto di una vasta campagna di comunicazione istituzionale finalizzata a pubblicizzare l'attività dell'Agenzia.

Il D.L. 78/2010 ha successivamente previsto che, in attesa dell'accatastamento degli immobili non ancora regolarizzati al Catasto da parte dei soggetti interessati, fosse attribuita d'ufficio una rendita catastale presunta. Tale attività è stata condotta mediante verifiche puntuali sulle particelle identificate, finalizzate all'individuazione della destinazione d'uso e degli altri parametri tecnico-estimativi degli immobili.

<sup>503</sup> Osservatorio del Mercato Immobiliare, AE, Statistiche Catastali 2012, disponibile on line: [http://wwwt.agenziaentrate.gov.it/mt/osservatorio/Tabelle%20statistiche/StatisticheCatastali2012\\_29102013.pdf](http://wwwt.agenziaentrate.gov.it/mt/osservatorio/Tabelle%20statistiche/StatisticheCatastali2012_29102013.pdf).

A conclusione dell'operazione, sono risultati 769 mila gli immobili non censiti, dichiarati al Catasto dai soggetti interessati, con una rendita catastale definitiva, mentre sono stati 492 mila gli immobili a cui l'Agenzia ha attribuito una rendita presunta; l'incremento complessivo di base imponibile (rendita catastale) è risultato pari a 825 milioni.

Qualora tali dati venissero stabilizzati, si prevede un maggior gettito complessivo quantificabile, sulla base di una stima del Dipartimento delle Finanze, in circa 589 milioni, di cui circa 444 milioni ai fini IMU, circa 137 milioni ai fini delle imposte sui redditi (IRPEF e 'cedolare secca'), nonché di circa 7,5 milioni ai fini dell'imposta di registro sui canoni di locazione.

### **Riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale e imposte indirette**

Il Governo è delegato a introdurre norme dirette a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali che appaiono ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze socio economiche, fermo restando la tutela dei diritti riconosciuti dalla Costituzione. In tale ottica, il Governo viene delegato a razionalizzare l'istituto del 5 e dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alle scelte espresse dai contribuenti.

La legge di delega prevede poi la razionalizzazione e semplificazione del sistema comune d'imposta sul valore aggiunto con riferimento ai sistemi speciali in funzione della particolarità dei settori interessati<sup>504</sup>. Il Governo è delegato a introdurre norme per la revisione delle imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, le imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e le altre imposte di trascrizione e di trasferimento, nonché delle imposte sulle concessioni governative, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti. L'azione deve essere improntata alla semplificazione degli adempimenti e razionalizzazione delle aliquote; nonché all'accorpamento o soppressione di fattispecie particolari.

### **L'abuso del diritto e la *tax compliance***

Tra gli obiettivi delineati dalla legge delega emerge inoltre la certezza del sistema tributario, da perseguire in particolare attraverso la revisione delle vigenti disposizioni antielusive coordinandole con quelle dell'Unione Europea<sup>505</sup>, al fine di disciplinare il principio generale del divieto dell'abuso del diritto. Tale istituto viene inteso come uso distorto di strumenti giuridici idonei ad ottenere un risparmio d'imposta, ancorché la condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione.

La legge delega, inoltre, prevede che deve essere garantita la scelta tra regimi alternativi quando l'operazione è giustificata da ragioni extrafiscali 'non marginali'. Per stimolare l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali, la delega introduce norme volte alla costruzione di un migliore rapporto tra fisco e contribuenti attraverso forme di comunicazione e cooperazione rafforzata. A tal fine, per le imprese di maggiori dimensioni dotate di sistemi aziendali strutturati

<sup>504</sup> Come previsto dal recepimento della direttiva 2006/112/CE.

<sup>505</sup> Contenute nella Raccomandazione della Commissione europea sulla pianificazione fiscale aggressiva n. 2012/772/UE del 6 dicembre 2012.

di gestione e controllo del rischio fiscale, la legge delega prevede che possano essere previsti minori adempimenti, con la riduzione delle eventuali sanzioni, nonché forme premiali, con una chiara attribuzione di responsabilità nel sistema di controlli interni. E', inoltre, previsto un interpello preventivo specifico con procedura abbreviata.

Il testo di delega contiene norme volte ad ampliare l'ambito applicativo dell'istituto della rateazione dei debiti tributari, attraverso la semplificazione degli adempimenti amministrativi e patrimoniali nonché la possibilità di richiedere la dilazione del pagamento prima dell'affidamento in carico all'agente della riscossione, nei casi di obiettiva difficoltà.

Il testo reca poi una revisione generale della disciplina degli interpelli, anche procedendo all'eliminazione delle forme di interpello obbligatorio che non producono benefici. S'intende inoltre attuare una semplificazione sistematica dei regimi fiscali, anche in riferimento alla struttura delle addizionali regionali e comunali, secondo le modifiche introdotte in sede referente, al fine di eliminare 'complessità superflue'.

#### **FOCUS** Regime di adempimento collaborativo

L'Agenzia delle Entrate, con invito pubblico del 26 giugno 2013, ha avviato il progetto pilota 'Regime di adempimento collaborativo' per i Grandi contribuenti. Il progetto si propone di analizzare, in collaborazione con il mondo delle imprese, i suddetti sistemi di controllo interno del rischio fiscale (cd. *Tax Control Framework*) al fine di verificare la possibilità di implementare in Italia di forme di dialogo fondato sulla collaborazione, trasparenza e fiducia reciproca, già diffuse in altri Paesi e note come '*Cooperative Compliance Programmes*'.

Gli obiettivi del progetto sono anche quelli di individuare concreti elementi utili alla successiva definizione delle caratteristiche che dovranno ispirare questa nuova forma di interlocuzione in un'ottica evolutiva dell'attività di tutoraggio, attualmente svolta sui grandi contribuenti.

Il progetto ha riscosso una vasta eco nel mondo imprenditoriale: è stata, infatti, registrata l'adesione di ben 84 imprese, per circa la metà ascrivibile a gruppi multinazionali esteri, che rappresentano circa il 10 per cento del fatturato complessivo dichiarato dai grandi contribuenti per l'anno di imposta 2011.

Al fine di coinvolgere tutte le imprese che hanno manifestato la volontà di partecipare, sebbene con forme diverse, il progetto è stato suddiviso in tre fasi. La prima fase, attualmente in corso, vede la partecipazione di 14 imprese a tavoli bilaterali dotate di un *Tax Control Framework* o di presidi per la gestione di rischi fiscali ed è finalizzata alla definizione di un documento che sintetizzi l'esperienza maturata nell'interlocuzione. La seconda fase, finalizzata alla illustrazione e condivisione dei primi risultati connessi alla prima fase, coinvolge tutte le imprese che hanno aderito al progetto nonché le associazioni di categoria in una o più sessioni plenarie, al fine di valorizzare la manifestata disponibilità a fornire collaborazione. La terza fase, una volta acquisite le valutazioni da parte delle imprese e delle associazioni, il documento conclusivo potrà essere oggetto di una consultazione pubblica, mediante pubblicazione sul sito dell'Agenzia delle entrate. Conclusa la fase sperimentale, e una volta declinate le caratteristiche del regime di adempimento collaborativo, i cui principi ispiratori si ricollegano a quelli individuati nei disegni di legge delega per la riforma del sistema fiscale presentati alle Camere, l'adesione al regime dovrebbe consentire all'impresa di ridurre e semplificare gli adempimenti e di pervenire a forme di certezza preventiva<sup>506</sup>.

<sup>506</sup> Per partecipare, i Grandi contribuenti interessati possono inoltrare telematicamente la propria candidatura e l'Agenzia delle Entrate effettuerà poi una selezione, basata sulla verifica dei requisiti di accesso,

### **L'apparato sanzionatorio e il sistema dei controlli**

Nella legge delega si prevede la revisione delle sanzioni penali e amministrative secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti. In tale processo è dato rilievo alla configurazione del reato tributario per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e utilizzo di documentazione falsa per i quali non possono comunque essere ridotte le pene minime. Si prevede, al riguardo, la revisione del regime della dichiarazione infedele e la possibilità di ridurre le sanzioni per le fattispecie meno gravi, ovvero di applicare sanzioni amministrative anziché penali, tenuto anche conto di adeguate soglie di punibilità. Nel corso dell'esame in sede referente, è stata introdotta l'efficacia attenuante o esimente dell'adesione alle forme di comunicazione e di cooperazione rafforzata; è stato disposto che l'Autorità giudiziaria possa affidare i beni sequestrati in custodia giudiziale all'amministrazione finanziaria, in luogo degli organi della polizia giudiziaria, al fine di utilizzarli direttamente per le proprie esigenze operative. Il Governo, inoltre, è delegato a definire la portata applicativa della disciplina del raddoppio dei termini, prevedendo che tale raddoppio si verifichi soltanto in presenza di effettivo invio della denuncia entro un termine correlato allo spirare del termine ordinario di decadenza.

Vengono definiti i principi e i criteri da perseguire per il rafforzamento dei controlli fiscali, in particolare contrastando le frodi carosello, gli abusi nelle attività di *money transfer* e di trasferimento di immobili, i fenomeni di *transfer pricing* e di delocalizzazione fittizia di impresa, nonché le fattispecie di elusione fiscale. Nell'attività di controllo deve essere, tra l'altro, rispettato il principio di proporzionalità e rafforzato il contraddittorio con il contribuente. Si prevede poi che siano espressamente previsti i metodi di pagamento sottoposti a tracciabilità promuovendo adeguate forme di coordinamento con i Paesi esteri nonché favorendo una corrispondente riduzione dei relativi oneri bancari. Tra i principi e criteri direttivi viene valorizzata l'incentivazione dell'utilizzo della fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi, il potenziamento del meccanismo dell'inversione contabile (*reverse charge*) nonché il rafforzamento della tracciabilità dei mezzi di pagamento. Si ripropone quindi il tema della revisione della disciplina dell'organizzazione delle agenzie fiscali.

### **La riscossione degli Enti Locali**

In materia di riordino della riscossione delle entrate locali, si dispone la revisione della procedura dell'ingiunzione fiscale e delle ordinarie procedure di riscossione coattiva dei tributi, per adattare alla riscossione locale. Si intende procedere inoltre alla revisione dei requisiti per l'iscrizione all'albo dei concessionari, all'emanazione di linee guida per la redazione di capitolati, nonché a introdurre strumenti di controllo a garantire la pubblicità e l'allineamento degli oneri e dei costi nella misura massima stabilita per gli agenti della riscossione<sup>507</sup>, o con riferimento ad altro congruo parametro. Viene previsto l'affidamento dei

---

tra i quali va segnalato l'aver adottato specifici modelli di organizzazione e di gestione idonei quali quelli previsti dall'articolo 6 del Dlgs 231/2001 o un sistema di gestione e controllo del rischio fiscale (*Tax Control Framework*).

<sup>507</sup> Misura stabilita dall'art. 17 del D.Lgs. 112/1999.

servizi relativi alle entrate degli Enti Locali nel rispetto della normativa europea e la messa a disposizione delle autonomie locali delle competenze tecniche, organizzative e specialistiche accumulate in materia presso le società iscritte all'albo della fiscalità locale nonché presso le aziende del Gruppo Equitalia, anche attraverso un riassetto organizzativo del gruppo stesso che tenda ad una razionale riallocazione delle risorse umane. Le attività di riscossione devono essere assoggettate a regole pubblicistiche prevedendo che gli Enti Locali possano riscuotere le loro entrate con lo strumento del ruolo in forma diretta o con società interamente partecipate ovvero avvalendosi, in via transitoria e nelle more della riorganizzazione degli enti stessi, delle società del Gruppo Equitalia. In tale ultimo caso gli stessi enti trasmetteranno a tali società informazioni idonee all'identificazione della natura e delle ragioni del credito con la relativa documentazione. Con riferimento ai soggetti affidatari dei servizi di riscossione si stabilisce l'emanazione di un apposito codice deontologico e la necessità di prevedere specifiche cause di incompatibilità per i rappresentanti legali, amministratori o componenti degli organi di controllo interni degli stessi. Si è disposto lo snellimento delle procedure di recupero dei crediti di modesta entità e sono state previste iniziative per rafforzare all'interno degli Enti Locali le strutture e le competenze specialistiche necessarie per la gestione diretta della riscossione, ovvero per il controllo delle strutture esterne affidatarie.

Tra i principi e i criteri direttivi per la tutela dei contribuenti indicati dalla legge delega si menziona, tra l'altro, il temperamento delle esigenze di efficacia della riscossione con i diritti del contribuente con particolare riguardo ad alcuni profili (tutela dell'abitazione; svolgimento dell'attività professionale e imprenditoriale; salvaguardia del contribuente in situazione di grave difficoltà economica).

### **Riforma del contenzioso tributario**

La legge delega approvata assicura sia il rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente sia l'incremento della funzionalità e dell'efficienza della giurisdizione tributaria.

In particolare, con riferimento alla tutela giurisdizionale sono stati adottati i seguenti principi:

- rafforzamento e razionalizzazione dell'istituto della conciliazione, anche ai fini della deflazione del contenzioso;
- revisione delle soglie per la 'difesa diretta' ed eventuale ampliamento dei soggetti abilitati alla difesa tecnica;
- massimo ampliamento della posta elettronica certificata per le notificazioni e comunicazioni;
- generalizzazione degli strumenti di tutela cautelare;
- estensione a tutte le parti in causa della previsione dell'immediata esecutorietà delle sentenze delle Commissioni tributarie;
- una più rigorosa applicazione del principio della soccombenza ai fini del carico sulle spese di giudizio.

Diversamente, per quanto concerne gli aspetti organizzativi e di composizione dell'organo giudicante, si prevedono i seguenti principi:

- distribuzione territoriale dei componenti delle commissioni tributarie;
- eventuale composizione monocratica dell'organo giudicante in relazione al valore economico e alla complessità della controversia;
- attribuzione e durata degli incarichi direttivi dei giudici tributari e rafforzamento della qualificazione professionale degli stessi;
- revisione dei criteri di determinazione del trattamento economico spettante ai giudici;
- semplificazione e razionalizzazione della disciplina relativa alle operazioni delle elezioni per il rinnovo del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria;
- rafforzamento del contenuto informativo della relazione ministeriale sull'andamento del contenzioso tributario. Con riferimento a tale ultimo principio, attualmente, il Dipartimento delle Finanze pubblica relazioni trimestrali sull'andamento del contenzioso dell'anno in corso e una relazione annuale relativa all'attività svolta. Tuttavia, il predetto principio di delega consentirà l'approfondimento dell'analisi quantitativa e qualitativa del contenzioso tributario, anche in considerazione della recente richiesta di adesione al Sistema statistico nazionale (SISTAN) per i dati concernenti il contenzioso tributario.

### **La tassazione dei redditi d'impresa**

La delega fiscale prevede la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa e dei regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni. Anzitutto si prevede l'assimilazione delle imposte sui redditi d'impresa (anche in forma associata) dei soggetti IRPEF, con assoggettamento a un'imposta sul reddito imprenditoriale, con aliquota proporzionale e allineata a quella dell'IRES. Le somme prelevate dall'imprenditore e dai soci concorreranno alla formazione del reddito IRPEF. Sono introdotti regimi semplificati per i contribuenti di minori dimensioni e, per i contribuenti 'minimi', regimi sostitutivi forfetari con invarianza del quantum dovuto, nonché istituti premiali per le nuove attività produttive. Infine, si delega il Governo a introdurre 'forme di opzionalità'.

Il Governo è altresì delegato a chiarire la definizione di 'autonoma organizzazione' ai fini IRAP per professionisti e piccoli imprenditori, adeguandola ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale. Allo stesso tempo, la revisione del reddito d'impresa è volta a migliorare la certezza e la stabilità del sistema fiscale, a favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, rivedere la disciplina impositiva delle operazioni transfrontaliere, con particolare riferimento, tra l'altro, al regime dei lavoratori all'estero, rivedere i regimi di deducibilità di ammortamenti, spese e costi. Si deve procedere alla revisione della disciplina delle società di comodo e del regime dei beni assegnati ai soci o ai loro familiari, per evitare vantaggi fiscali dall'uso dei predetti istituti e dare continuità all'attività produttiva in caso di trasferimento della proprietà, anche tra familiari.

### **La delega in materia di IVA e imposte indirette**

L'attuazione della delega in materia di IVA deve avvenire attraverso la semplificazione dei sistemi speciali e l'attuazione del regime del gruppo IVA. Allo stesso tempo, il governo è delegato a introdurre norme per la revisione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle altre imposte di trascrizione e di trasferimento, nonché delle imposte sulle concessioni governative, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti, attraverso la semplificazione degli adempimenti, la razionalizzazione delle aliquote nonché l'accorpamento o la soppressione di fattispecie particolari, in coordinamento con le disposizioni attuative del federalismo fiscale<sup>508</sup>.

### **La delega in materia di giochi**

L'ultima parte del testo di delega riguarda i giochi pubblici. Esso prevede una raccolta sistematica della disciplina in un codice delle disposizioni sui giochi e ad un riordino del prelievo erariale sui singoli giochi.

Vi sono poi specifiche disposizioni volte, tra l'altro a: *i*) tutelare i minori dalla pubblicità dei giochi e a recuperare i fenomeni di ludopatia; *ii*) definire le fonti di regolazione dei diversi aspetti legati all'imposizione, nonché alla disciplina dei singoli giochi, per i quali si dispone una riserva di legge esplicita alla legge ordinaria; *iii*) rivisitare aggi e compensi spettanti ai concessionari; *iv*) ai controlli e all'accertamento dei tributi gravanti sui giochi, nonché al sistema sanzionatorio. Viene quindi confermato il modello organizzativo fondato sul regime concessorio e autorizzatorio, ritenuto indispensabile per la tutela della fede, dell'ordine e della sicurezza pubblici, per la prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose, nonché per garantire il regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi. E' garantita l'applicazione di regole trasparenti e uniformi sull'intero territorio nazionale in materia di titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, con adeguate forme di partecipazione dei Comuni al procedimento di pianificazione della dislocazione locale di sale da gioco e di punti vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse su eventi sportivi e non sportivi, nonché in materia di installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito.

### **La fiscalità ambientale**

Il Governo è infine delegato a introdurre nuove forme di fiscalità, in raccordo con la tassazione già vigente a livello regionale e locale e nel rispetto del principio della neutralità fiscale, finalizzate a preservare e a garantire l'equilibrio ambientale, e a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici, prevedendo che il maggior gettito sia destinato prioritariamente alla riduzione della tassazione sui redditi, in particolare sul lavoro, e al finanziamento delle

<sup>508</sup> La legge di Stabilità 2014 ha consentito la continuazione delle attività di documentazione, di studio e di ricerca in materia di federalismo fiscale e di contabilità e finanza pubblica già prevista dalla L.286/2006.

tecnologie a basso contenuto di carbonio, nonché alla revisione del finanziamento dei sussidi alle fonti di energia rinnovabili.

## **Lotta all'evasione e all'elusione fiscale**

### **L'azione della Guardia di Finanza**

Le linee programmatiche delle verifiche fiscali e dei controlli da svolgersi unità operative della Guardia di Finanza nel 2013 sono contenute nel documento annuale che disciplina i controlli nei settori di competenza delle Fiamme Gialle finalizzati non soltanto al contrasto dell'evasione, ma anche alla repressione degli illeciti in danno della spesa pubblica nazionale e comunitaria. Rispetto al passato, emerge in modo evidente, l'attenzione rivolta alla qualità dei controlli: l'attenzione dei verificatori non dovrà più essere rivolta ai soli 'numeri' in termini di controlli eseguiti e, soprattutto, di base imponibile e imposte proposte per il recupero a tassazione, ma alla qualità delle violazioni contestate.

A tal fine vengono introdotti nuovi indicatori che non hanno il fine di creare graduatorie di merito tra i Reparti della Guardia di Finanza, ma di consentire ai vari livelli l'approfondimento di situazioni che rappresentano 'anomalie', per verificare se esse siano fisiologiche ovvero sintomatiche di criticità dell'attività svolta. Si abbandona così il concetto di ricavi non dichiarati per passare al concetto di base imponibile netta al cui interno, ad esempio, dovranno essere considerati anche i costi da riconoscere agli evasori totali. Altro indicatore di rilievo è rappresentato dal rapporto tra accertato e constatato al fine di individuare quali violazioni constatate dalle unità operative del Corpo non siano presenti negli atti (e per quali ragioni) dell'agenzia delle Entrate. Infine l'efficacia dei controlli svolti da misurare attraverso i sequestri preventivi eseguiti e proposti all'autorità giudiziaria. Inoltre, il nuovo ISEE permetterà di ridurre i casi di false dichiarazioni grazie a controlli incrociati sulle banche dati digitali. Agenzia delle Entrate, INPS e Guardia di Finanza per appurare la fondatezza delle richieste di misure di sostegno al reddito (dagli asili nido alle mense scolastiche, dalle carte acquisti alle borse di studio) avranno a disposizione nuovi strumenti. Per quantificare la reale ricchezza della famiglia che chiede prestazioni sociali agevolate si continuerà a riferimento alle informazioni auto dichiarate. Tuttavia, le banche dati del Fisco e dell'INPS esistenti e quelle che saranno rafforzate nei prossimi mesi (su tutte l'archivio dei rapporti finanziari) permetteranno di avere sempre più riscontri<sup>509</sup>.

L'amministrazione fiscale ha già la possibilità di verificare gran parte della situazione reddituale grazie ai database dell'anagrafe tributaria. Questo accade, ad esempio, per il reddito Irpef, i redditi soggetti a imposta sostitutiva o a ritenuta a titolo d'imposta (come la cedolare secca), per i proventi delle attività agricole, gli assegni di mantenimento e per trattamenti assistenziali e previdenziali. Sulla consistenza del patrimonio, l'Agenzia è anche in grado di fornire all'INPS adeguato riscontro. Ai fini del nuovo ISEE assumono, infatti, importanza significativa specifici indicatori rilevatori di ricchezza, quali barche,

<sup>509</sup> Si confronti il par. II.7 'Welfare e Povertà'.

auto di lusso e moto di grossa cilindrata (sopra i 500 cc), immobili e redditi provenienti da contratti di affitto, patrimonio finanziario (fondi di investimento, conti correnti e titoli di Stato). Entro il 31 ottobre 2013, gli operatori finanziari hanno trasmesso i dati, relativi all'anno 2011, sui saldi dei rapporti e quelli aggregati delle movimentazioni con evidenza del totale del dare e avere<sup>510</sup>.

Sotto il profilo strettamente tributario è previsto un numero minimo di verifiche ai fini delle imposte dirette e dell'IVA per le imprese, divise in tre fasce in relazione al volume di affari. La prima fascia comprende le imprese di minori dimensioni, con volume di affari fino a 5.164.568 euro, nei cui confronti sono previste circa 17.000 verifiche fiscali da eseguirsi solo nei settori delle imposte sui redditi e dell'IVA. All'interno di quest'ultima fascia è ricompresa la quasi totalità dei professionisti nei cui confronti è disposto uno specifico piano di intervento. La seconda fascia include le imprese con volume di affari tra i 5.164.569 euro e 100 milioni. In questo ambito, in collaborazione con l'agenzia delle Entrate devono essere coordinati piani di intervento elaborati su analisi di rischio a livello locale. Gli interventi potranno consistere nell'esecuzione di verifiche o controlli ai fini delle imposte sui redditi e dell'Iva, ovvero verifiche in materia doganale ai fini delle accise o dell'Iva intracomunitaria. La terza fascia interessa le aziende con volume di affari oltre i 100 milioni. Dalle statistiche degli scorsi anni le verifiche in questa fascia sono risultate le più remunerative in termini di recupero di imponibile evaso. Del tutto marginali, invece, i controlli effettuati ai fini doganali, dell'Iva intracomunitaria e delle accise. Non manca poi il contrasto al lavoro sommerso e circa 520 mila controlli strumentali di cui 400 mila in materia di scontrini e ricevute, 100 mila sul trasporto merci (di questi 20 mila sulla circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa) e 20.000 su indici di capacità contributiva.

#### **FOCUS Risultati della lotta all'evasione della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate**

Nel 2013 la Guardia di Finanza<sup>511</sup> ha centrato la sua attività sull'evasione fiscale internazionale, l'economia sommersa, reati e le frodi tributarie utilizzando un approccio trasversale basato su verifiche e controlli, analisi di rischio e controllo del territorio e la collaborazione d'istituzioni e collettività. Nell'anno di attività investigativa, sono stati denunciati 12.726 responsabili di frodi e reati fiscali, di cui 202 arrestati, principalmente per aver utilizzato o emesso fatture false (5.776 violazioni), per non aver versato l'IVA (534 casi), per aver omesso di presentare la dichiarazione dei redditi (2.903 violazioni) o per aver distrutto/occultato la contabilità (1.967 casi). Nel 2013 sono stati scoperti 8.315 evasori totali che hanno occultato redditi al fisco per 16,1 miliardi.

I ricavi non dichiarati e i costi non deducibili scoperti sul fronte dell'evasione fiscale internazionale ammontano a 15,1 miliardi, grazie anche agli strumenti di collaborazione amministrativa con altri Stati e all'attività degli esperti della Guardia di Finanza all'estero. In particolare, i casi più rilevanti riguardano i trasferimenti 'di comodo' della residenza di persone e società in paradisi fiscali e l'individuazione di stabili organizzazioni occulte, ovvero di sedi secondarie non dichiarate al fisco di società con sede estera che svolgono in Italia attività soggette a tassazione. I ricavi non contabilizzati e i costi non deducibili rilevati con

<sup>510</sup> Secondo le modalità ed i termini stabiliti con Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 12/3/2013.

<sup>511</sup> Comando Generale della Guardia di Finanza, comunicato stampa 23 gennaio 2014 e Rapporto Annuale 2013 - Dati, disponibile sul sito: [http://www.gdf.gov.it/repository/ContentManagement/node/N614484853/IL\\_Rapporto\\_Annuale\\_2013\\_dati.pdf](http://www.gdf.gov.it/repository/ContentManagement/node/N614484853/IL_Rapporto_Annuale_2013_dati.pdf).

riferimento agli altri fenomeni evasivi sono pari a 20,7 miliardi.

E' di oltre 4,9 miliardi l'IVA evasa, di cui 2 miliardi riconducibili alle c.d. 'frodi carosello' basate su fittizie transazioni commerciali con l'estero. Circa 145 milioni di imposte evase sono state constatate in esito a frodi nel settore delle accise (imposte che riguardano anche i prodotti energetici).

Il lavoro svolto dalla Guardia di Finanza trova riscontro in termini di effettivo recupero dei tributi evasi con: *i)* l'adesione integrale dei contribuenti ai verbali di constatazione, che ha portato a proposte di recupero a tassazione per circa 4,2 miliardi; *ii)* l'avvio di procedure di sequestro, nei confronti dei responsabili di frodi fiscali, di beni mobili, immobili, valuta e conti correnti per 4,6 miliardi con riferimento a cui sono già stati eseguiti provvedimenti per 1,4 miliardi, risorse che verranno acquisite definitivamente al patrimonio dello Stato una volta conclusi i relativi procedimenti. Inoltre, tra le attività di ricerca evasori (sommerso d'azienda) i ricavi e compensi non dichiarati e costi non deducibili, pari a 12 miliardi (importo al netto dei costi riconosciuti al contribuente); tra le attività di evasione fiscale internazionale, i ricavi e compensi non dichiarati e costi non deducibili sono pari a 5,7 miliardi (importo al netto dei costi riconosciuti al contribuente); in merito all'adesione ai provvedimenti di constatazione la base imponibile oggetto di adesione è pari a 1,6 miliardi (importo al netto dei costi riconosciuti al contribuente).

Nel 2013 sono stati eseguiti oltre 400 mila controlli sul rilascio di scontrini e ricevute fiscali, sia attraverso il sempre più frequente ricorso a piani coordinati di controllo calibrati sulle singole realtà territoriali che nell'ambito dei quotidiani servizi rivolti al contrasto delle varie forme di abusivismo e illeciti in campo economico: le irregolarità con riscontro della mancata emissione del documento fiscale sono state del 32 per cento; intercettato oltre 298 milioni in contanti e titoli illecitamente trasportati attraverso i confini nazionali, con un forte incremento (+140 per cento rispetto al 2012) della valuta sequestrata in frontiera, pari a oltre 258 milioni, anche grazie a un sistema sanzionatorio più severo e incisivo entrato in vigore nel corso del 2012; le violazioni contestate sono state 4.760.

Con riguardo ai risultati realizzati dall'Agenzia delle Entrate nel 2013 con l'azione di contrasto e recupero dell'evasione fiscale, sul fronte dell'attività di accertamento ai fini delle imposte dirette, dell'IVA, dell'IRAP e dell'imposta di registro, le strutture operative hanno eseguito oltre 707.000 accertamenti con una maggiore imposta complessivamente accertata pari a circa 24,9 miliardi.

Sul fronte delle attività istruttorie esterne, è stato realizzato l'obiettivo programmato con oltre 9.700 interventi eseguiti (verifiche e controlli mirati), che hanno fatto registrare circa 905 milioni di maggiore imposta IVA constatata e oltre 16 miliardi di maggiori basi imponibili rilevate ai fini delle imposte dirette e dell'imposta regionale sulle attività produttive. L'Ufficio Centrale Antifrode e gli Uffici antifrode regionali hanno eseguito oltre 494 indagini fiscali (verifiche e controlli mirati) relative a progetti imperniati su analisi di fenomeni di frode presenti sia in ambito IVA che imposte dirette, che hanno fatto registrare circa 781 milioni di maggiore imposta IVA constatata e circa 2,6 miliardi di maggiori basi imponibili rilevate ai fini delle imposte dirette e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Sono stati, inoltre, effettuati oltre 44.500 accessi brevi, di cui 33.600 accessi per il controllo dei dati dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore, comprensivi dei controlli sulla correttezza degli adempimenti fiscali dei soggetti obbligati all'emissione degli scontrini o ricevute fiscali, e 10.900 accessi per il controllo correlato all'analisi di rischio delle partite IVA, comprensivi dei controlli nei confronti dei soggetti che hanno espresso la volontà di porre in essere operazioni intracomunitarie o che, comunque, sono inseriti nell'archivio dei soggetti autorizzati all'effettuazione delle operazioni intracomunitarie (cosiddetto VIES).